

GLI ABITANTI DIMENTICATI DELLE AMERICHE

Gli intriganti manufatti in mostra al museo cileno di Arte Precolombiana raccontano una storia che contraddice quella ortodossa...

Gli intriganti manufatti in mostra al museo cileno di Arte Precolombiana raccontano una storia che contraddice quella ortodossa.



Arte e Storia

Il **Museo Chileno de Arte Precolombino** (Museo cileno di arte precolombiana) è stato aperto nel 1981 nella capitale del paese, Santiago del Cile, e si trova vicino alla Plaza de Armas. Ha in esposizione mostre permanenti così come molte temporanee. Il museo dispone anche di magazzini e laboratori altamente sofisticati.

In termini generali, culture e civiltà pre-ispatiche assai diverse sono rappresentate in grandi collezioni archeologiche del museo, ospitate in sette gallerie: la Mesoamericana, Intermedia, Caraibica, Amazzonica, Andina centrale, Andina meridionale e Cilena.

Le collezioni sono una sintesi dei concetti spirituali e fisici del mondo precolombiano. La diversità dei materiali utilizzati dagli artisti corrisponde alla varietà dei soggetti in esposizione: dèi, esseri umani, animali e piante. Attraverso di loro, e sempre nel linguaggio simbolico dello spirito, viene mostrato l'eterno ciclo di tutto – nascita, vita, morte e risurrezione. È l'antico codice delle divine cosmogonie e antropogonie incarnato dagli artisti, e un frammento della loro *Weltanschauung* o "visione del mondo" si esprime nella loro arte.

Nel senso precolombiano, l'arte con i suoi vari codici, canoni, colori e metafore è la massima espressione di queste enigmatiche e fantastiche persone che vivevano nel continente e le cui origini si perdono nelle nebbie del tempo prima del tempo. Tra gli argomenti di cui sopra, è anche possibile vedere gli elementi del cosmo – aria, fuoco, terra e acqua – in perfetta, dinamica simmetria. Oltre a questo, ogni campo e attività della vita di tutti i giorni è stato accuratamente esemplificato: pensare, parlare, cucinare, bere, dormire,

combattere, ecc. Naturalmente, vengono rappresentate attività come riti, sacrifici e voti consacrati agli dèi e agli antenati.

Pertanto, si può affermare che l'arte Precolombiana sia certamente una fonte chiave utilizzata da archeologi e antropologi onde ricostruire la realtà di quei tempi antichi. Si tratta di un complemento significativo all'esaustivo lavoro di studiosi e storici nello studio dei documenti scritti, come i codici dei tempi precolombiani e le *crónicas* del tempo ispanico.

A questo proposito, è molto importante capire che gli oggetti che compongono la ricca, iconica arte delle Americhe sono una manifestazione adeguata e indiscutibile della *realtà* delle culture precolombiane, anche se non possono essere pienamente compresi dal pensiero moderno. In molti casi, gli oggetti d'arte sono i soli frammenti tangibili restanti di gruppi estinti.

Qua e là si vede che gli studiosi hanno rafforzato i loro studi esaminando questa o quella figura o oggetto. Per esempio, ci sono riferimenti nelle *crónicas* del 18° secolo – come il *Compendio de la Historia Geográfica, Natural y civil del Reyno de Chile* ("Compendio di Storia geografica, naturale e civile del Regno del Cile", 1776) dell'Abate Juan Ignacio Molina – ai cosiddetti *callanas*, tipi di copricapo indossati dagli antichi abitanti della regione Araucanía nel sud del Cile per proteggersi contro le radiazioni del Sole quando furono sollevati alla montagna Threng-Threng durante l'ultimo **Diluvio Universale**.

Questi antichi erano conosciuti come i Lituche, "il primo popolo". I loro *callanas* sono stati descritti come "piatti di legno", secondo gli informatori dei *cronistas* spagnoli. Possono essere osservati nelle sculture in legno conosciute come *chemamüll* o "gente di legno" [vedi la foto in apertura all'articolo e quelle qui sotto, *ndr*]. Questo afferma la relazione tra l'oggetto archeologico e, in questo caso particolare, la fonte scritta. Ci sono innumerevoli esempi come questo nelle Americhe.

L'evidenza archeologica contro storia ufficiale

Si scopre che ci sono molti reperti archeologici che semplicemente non corrispondono alla storia ufficiale o, in particolare, alla visione comunemente accettata dei tempi precolombiani. Questa storia ufficiale insegna, per esempio, che il continente è stato "scoperto" da Cristoforo Colombo nel 1492 e che nessun altro europeo c'era mai stato prima – sebbene negli ultimi dieci anni sia stato in parte riconosciuto che nel Nord America esistevano insediamenti Nordici prima dell'arrivo degli spagnoli.

Può un continente abitato da milioni e milioni di persone essere stato "scoperto" da Colombo e dalla sua impresa economica? Non fu il concetto di "scoperta" e il processo di colonizzazione nelle Americhe nient'altro che un pretesto religioso e politico-economico per radere al suolo le culture e le civiltà pagane del continente? Non fu questo l'autogiustificazione della Spagna per il suo saccheggio?

La storia generalista promuove anche l'idea che le Americhe fossero popolate esclusivamente da un solo abitante: le tribù indigene stereotipate provenienti dall'Asia ±16.500-13.000 anni fa, caratterizzate da un'altezza media di 1,65 metri, capelli neri ispidi, zigomi prominenti, occhi in stile asiatico, e così via. Era davvero questo l'unico tipo etnico preispanico nel continente? Cosa suggerisce l'evidenza archeologica?

Come può la storia tradizionale spiegare le rappresentazioni di individui senza lineamenti asiatici? Inoltre, se ci fosse solo il suddetto stereotipo nelle Americhe, allora come possiamo interpretare quelle rappresentazioni di individui con lineamenti "caucasici" – "indiani bianchi" – e quelli con caratteristiche africane che in realtà esistono in altri continenti?

Inoltre, gli storici tradizionali evocano concetti evolutivi quasi dogmatici, partendo dal presupposto che gli abitanti delle Americhe stessero raggiungendo un certo grado "avanzato" di civiltà solo dal 15° secolo. Questo perché si presume che prima di questo periodo gli abitanti fossero semplicemente cacciatori e raccoglitori e disponessero di un incipiente stato di agricoltura. Si presume che lungo le Americhe, avesse avuto luogo un processo a lungo termine: queste tribù erano state un popolo nomade, ma ora stavano iniziando una fase stanziale, come ebbe luogo nelle Ande Centrali e sull'altopiano Mesoamericano.

Questa teoria è stata formulata adeguatamente? Perché deve necessariamente adattarsi ai modelli di altre culture e civiltà? C'era una legge "evolutiva" o di progresso a livello mondiale che ha avuto luogo in tutti i continenti? Corrisponde alle registrazioni cronologiche e alle vestigia archeologiche di civiltà come i Maya e gli Inca?

Nel complesso, queste sono alcune semplici domande che vengono in mente quando si osservano e si studiano le affascinanti testimonianze archeologiche. Tuttavia, cosa accade con gli oggetti che nemmeno si adattano alla prospettiva generalista? Questo è ciò che si verifica per esempio con **particolari figure**

antropomorfe che descrivono altri gruppi etnici e con oggetti che non corrispondono ad alcun modello evolutivo.

Anche se queste vestigia fanno parte delle collezioni e mostre di diversi musei, essi vengono tenuti sotto controllo come oggetti isolati senza molto sfondo culturale o, al contrario, sono presentati nel contesto di una certa cultura, al fine di "adattarsi" alla storia ufficiale. Ma di solito vengono esibiti come una sorta di espressione artistica sconnessa e bizzarra che non significa molto nella ricostruzione dei tempi pre-ispanici, in quanto sono pezzi eccezionali e segregati, manufatti curiosi che nessuno sembra notare.

Molto probabilmente questo trattamento sarebbe accettabile se ci fosse solo un piccolo numero di oggetti. Ma questo non è il caso. Al contrario, l'evidenza archeologica mostra numerosi esempi in tutte le Americhe che dimostrano figurazioni che semplicemente non corrispondono alla ricostruzione ufficiale dei tempi pre-ispanici.

Si tratta delle vestigia degli abitanti quasi dimenticati delle Americhe.

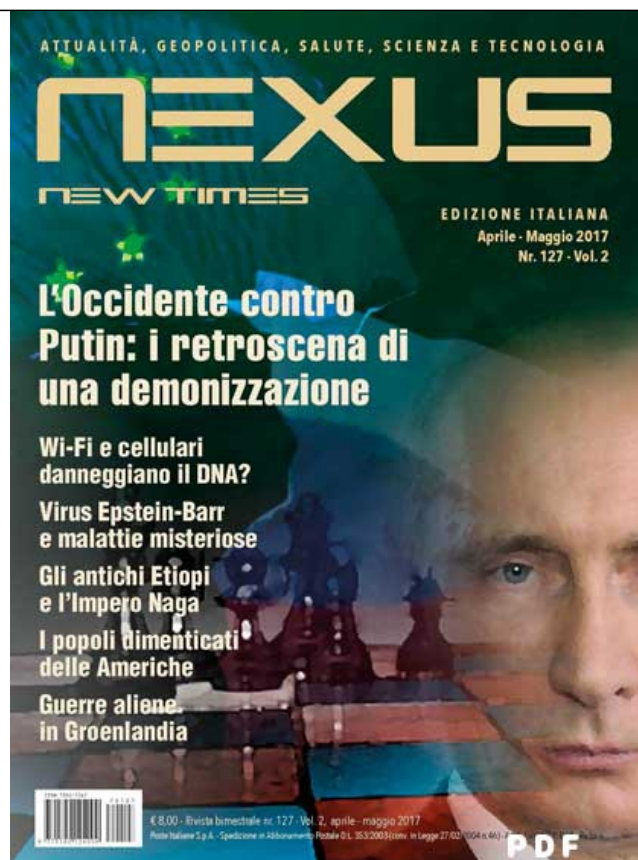
Figure insolite e strani artefatti

Un primo sguardo alle collezioni archeologiche del Museo Cileno di Arte Precolombiana mostra una diversità etnica che la storia tradizionale non vuole riconoscere: che prima dell'arrivo degli spagnoli nel 15° secolo, nelle Americhe esistevano diversi gruppi razziali che viaggiarono attraverso rotte transpacifiche e transatlantiche. Naturalmente, vediamo i tradizionali volti indigeni dalla pelle ramata e anche alcuni lineamenti chiaramente asiatici. Ma è assai significativo come sia possibile osservare, anche, esempi degli *Indios blancos*, gli "indiani bianchi" cui facevano riferimento...

Continua...

...su **NEXUS New Times n.127** (disponibile in edicola e **nel nostro shop**)

(con una galleria di foto inedite dell'autore, dal museo di Santiago del Cile)



< **INFO ED ACQUISTO: CLICCA QUI** >

L'autore:

Rafael Videla Eissmann è uno storico del Cile che ha scritto libri e articoli sulle origini antartiche del genere umano, sulle vestigia della civiltà primordiale delle Americhe e sui suoi simboli, e su altri aspetti delle culture precolombiane. Tra i suoi libri *El Gran Diluvio: Mitos Americanos sobre la última catástrofe planetaria* ("Il Grande Diluvio: Miti delle Americhe circa l'ultima catastrofe mondiale", 2016) e *Símbolos Rúnicos en América: El Regreso alla Tierra ancestrali* ("Simboli Runiche nelle Americhe: il ritorno alla Terra Ancestrale", 2011). Il suo articolo "[Echi del Grande Diluvio nelle Americhe](#)" è stato pubblicato su **NEXUS n.124**, ottobre-novembre 2016.

Rafael Videla Eissmann può essere contattato via email all'indirizzo ravidela@uc.cl. Per ulteriori informazioni, visitare il suo blog <http://obrasrafaelfvidelaeisman.blogspot.com>.
